



Regione Lombardia
Agricoltura

TRAUMATOCAMPA PITYOCAMPA

GENERALITA'

Nome. *Traumatocampa pityocampa* (Denis & Schiffermüller).

Posizione sistematica. Insecta: Lepidoptera Traumatopoeidae.

Nome comune. Processionaria del pino.

Note. La specie fu descritta da Denis & Schiffermüller nel 1775 ed attribuita al genere *Bombyx*. Nel 1822 fu trasferita da Hübner nel genere *Traumatopoea* dove rimase fino ad una recente revisione che ne ha determinato il trasferimento al genere *Traumatocampa*.



OSPITI

In Lombardia vengono attaccati soprattutto il Pino silvestre (*Pinus sylvestris*) e il Pino nero (*Pinus nigra*). Viene rinvenuta anche su numerose altre specie, tra le quali: Pino mugo (*Pinus mugo*), Pino strobo (*P. strobus*), pino insigne (*P. radiata*), Pino da pinoli (*P. pinea*), Pino d'Aleppo (*P. halepensis*), Cedro dell'Himalaia (*Cedrus deodara*), Cedro dell'Atlante (*C. atlantica*) e occasionalmente anche su Larice (*Larix decidua*).

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA

Tutta Italia, Sardegna esclusa.

BIOLOGIA

Gli adulti volano da giugno ad agosto. Il momento dello sfarfallamento varia in funzione della latitudine e, a parità di latitudine, dell'altitudine e dell'esposizione. Le farfalle hanno costumi crepuscolari e notturni. Dopo l'accoppiamento le femmine depongono le uova in gruppi, denominati ovature, intorno agli aghi all'apice dei rami meglio esposti.



Foto 2: Ovature

Le uova schiudono tra la fine di luglio e la prima metà di agosto in funzione dell'andamento termico; le larve neonate iniziano a rodere il margine degli aghi al di sotto dell'ovatura rimanendo aggregate e formano intorno alle foglie una sottile ragnatela di fili sericei bianchi nella quale restano impigliati i numerosi escrementi. Le larve durante gli spostamenti sulla chioma costruiscono dei piccoli e provvisori nidi sericei. In Ottobre, dopo la terza muta, si costruiscono un voluminoso nido all'interno del quale trovano protezione per trascorrere l'inverno. Ogni pianta può ospitare nidi in numero e dimensioni molto variabili. Questi vengono generalmente costruiti all'apice dell'asse del fusto o all'apice dei rami nelle posizioni meglio esposte. In primavera dopo aver concluso il quinto e ultimo stadio di sviluppo le larve abbandonano definitivamente i nidi e scendono al suolo in processione per interrarsi nei luoghi più soleggiati e caldi fino a 20 cm di profondità: qui tessono un bozzolo entro il quale avviene la metamorfosi. Le crisalidi sono soggette a diapausa e non tutte quindi schiuderebbero nell'anno della loro formazione, potendo trascorrere l'inverno in questo stadio di sviluppo.

MORFOLOGIA

Uovo. Le uova sono rotonde, un po' schiacciate, larghe circa 1 mm, di colore bianco madreperlaceo, riunite in ovature di 150-300 elementi disposti a spirale a guisa di manicotto cilindrico attorno agli aghi di pino. Le ovature sono rivestite all'esterno da peli squamosi grigio-argentei provenienti dall'addome della femmina che li deposita durante l'ovodeposizione e li cementa l'uno sull'altro.



Foto 3: Larva mature

Larva. A maturità è lunga 30-40 mm, ha il capo nero rivestito di una leggera peluria gialla e il corpo è di colore grigio ardesia nella parte dorsale, giallo-bruno ventralmente. A partire dal terzo stadio di sviluppo presenta corti peli addominali di colore rosso fulvo e fortemente urticanti.

Crisalide. E' racchiusa in un bozzolo sericeo di colore marrone chiaro.

Adulto. Ali anteriore grigie. Ali posteriori biancastre con una macchia grigio-nera sul margine interno. Apertura alare di 30-40 mm. Antenne pettinate nel maschio, filiformi nella femmina. Il corpo è bruno-arancione e l'addome è ricoperto di peli giallicci scuri. Nella femmina termina con un ciuffo di lunghi peli squamosi grigio-argentei che durante l'ovodeposizione vengono staccati e cementati sulle uova a scopo protettivo e mimetico.



Foto 4: Adulto

DANNI

Le larve si nutrono a spese gli aghi, producendo defogliazioni più o meno vistose, in seguito alle quali le piante possono indebolirsi, divenendo più suscettibili agli attacchi di fitopatie o di altri insetti. I peli urticanti, di cui sono provviste le larve a partire dal loro terzo stadio di sviluppo, possono provocare reazioni allergiche, con sintomi a carico della cute, degli occhi o del sistema respiratorio, causando problemi di ordine sanitario.

METODI DI CONTROLLO

La specie è controllata in natura da numerosi antagonisti, tra i quali diversi predatori e parassitoidi ed altri agenti biotici, batteri e virus. In popolamenti artificiali, parchi e giardini le larve possono provocare danni significativi ed arrecare notevole disturbo alle persone, circostanze queste che determinano la necessità di ricorrere ad idonei interventi di controllo. Quando possibile si può procedere alla raccolta e distruzione dei nidi invernali, da compiersi tra ottobre e la fine di febbraio, o alla loro lacerazione che, esponendo le larve al freddo invernale, consente di evitarne l'asportazione, soprattutto quando venga interessato il cimale, se il nido è posto all'apice del fusto. Nelle situazioni dove è possibile intervenire con trattamenti diretti contro le larve, si possono utilizzare formulati a base di *Bacillus thuringiensis var. kurstaki*, da distribuire a partire dalla fine di agosto, primi di settembre. Si tratta di un prodotto microbiologico che agisce solo nei confronti delle larve di numerose specie di lepidotteri ed è selettivo nei confronti degli insetti utili. La soluzione contenente il principio attivo solo per ingestione e quindi particolarmente efficace su soggetti in attiva nutrizione. Data la sua modesta persistenza si consiglia di ripetere il trattamento dopo 10-15 giorni dal precedente. In alternativa e per interventi anche più tardivi è possibile ricorrere a regolatori di crescita, come di Diflubenzuron, che agiscono inibendo il processo di sintesi della chitina, impedendo di conseguenza il normale processo di muta.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Ministero per le Politiche agricole. Decreto 17 aprile 1998. Disposizioni sulla lotta obbligatoria contro la processionaria del pino "*Traumatocampa pityocampa*" (G.U. n° 125 del 01/06/98)

A cura di
Marco Boriani, Eugenio Gervasini, Laura Ronchi. Foto di Marco Boriani, Amadeo Capizzi, Paolo Ferrario

Segnalare eventuali casi sospetti a:

Regione Lombardia
Servizio Fitosanitario Regionale
Piazza IV Novembre, 5 - 20124 Milano MI
tel.: 02.66711855 · fax: 02.67652757 · e-mail: servizio.fitosanitario@regione.lombardia.it